LA RAPPRESENTATIONE della Regina Hester.

Finita la nuntiatione il Re Ansuero, e in sedia. & dice a sua baroni.

Compagni et figli mia baron diletti forteza et ornaméto del mio regno prouati intanti casi & dubbi stretti per cui uirtu si grande imperio tegno, intesi sempre da gliantichi detti che si conuien accio chel re sia degno, esser in ogni sua operatione liberal giusto & di riputatione

Pero chel re che larga mente dona beniuolentia in ogni cuor accende giustitia esalta buoni & tutti sprona & a ciascuno il suo debito rende reputation da ogni parte suona & contro aglinquieti il re difendo perche il credito togli & da timore, & conserua ebeniuoli in amore

Pero vi piaccia vn po di rallegrare e baron de la nostra monarchia & fargli a una festa conuitare, doue i uoglio chognun presente sia: alhor potrem del regno ragionare & a ciascun far qualche cortesia & ueggendo anche la nostra potenza ci haran poi piu honor & riuerenza

Donche cancellier nostro scriuerai: in ogni parte che per noi si tiene: & ognun a la festa inuiterai: cō quel leggiadro stil che si conuiene: tu scalco fa gran corte ordinerai, si che honorato sia ciascun che viene & per far maggior festa allinuitati sien tutti i gran tesori apalesati,

El cācellier, & lo scalco singinocchiano & van via & il cācellier fa molte lettere: e dice al mastro de cauallari.

Chiamami qua corrieri & cauallari: mentre chi scriuo chi gliuo mandare

Risponde il maestro.

Ecco costor e uolion pur danari & senz'essi non voglion caminare

Dice il cancellieri.

Pagagli ben che vsanza de lor pari, mai lhuomo non gli potessi contentare,

Vn corrier dice al cancellieri.

Messer se vuoi chi vadi cosi infretta, i uo bere a ogni hoste vna mezetta

El cancellieri dice a vno corrieri

Va via tu piglia inuerso India sa via & al re questa lettera darai

Poi dice a vn altro.

Et tu porterai questa in Hermenia

Poi dice a vn altro.

Et tu correndo in persia tenandrai

Poi dice a vn altro.

Et tu cāminerai per la Soria: & poi in Egitto con questa passerai

Poi dice a vn altro.

Tu cerca i parti: & Medi di Caldea,

Poi a vnaltro dādo a ciascū lettere

Et tu la Cappadocia: & la Giudea,

Poi va al re enginocchiādosi dice.

Scritt'o signor molte lettere & breui in ogni parte come comandasti

Risponde il re.

Bene sta fate cognun si riceui, chi, uerra poi cō tanto honor che basti tu scalco fa che questi vestir lieui & fammi honor le mai senno operasti.

Risponde lo scalco

Fatto ho monarcha sacro il tuo volere: & ogni parte ornata e al tuo piacere,

Il re si muta vn bel vestir & in tanto comincia acōparir géte el re d'india el re d'Etiopia: el re d'Hermenia, e tutti con molti signori, & giūti dinanzi ad Ansuero singinocchiano & il Re d'India dice ad Ansuero.

Serenissimo principe & signore questi tuo seruidor da te chiamati: son compariti a te con lieto cuore, che par loro vbidendo esser beati & pregan lalto Gioue creatore che la tua maesta clemente guati cō quel occhio chel ciel rege e gouerna & dieti vita & gloria sempiterna:

Le

le lor persone & cio che in lor potere
benche superfluo a proferir tel sia
detto l'hãno & tue son come e douere
comandi hor cioche vuol tua signoria:
Risponde il re Ansuero : & dice
cosi.
Io ho singularissimo piacere:
veder si bella & nobil compagnia
vedroui a maggior agio hor vi posate
e piacer vostri pel regno pigliate.
E baroni si lieuauo:& Laraldo si fa
loro incontro & cō riuerentia dice.
Incliti regi:& illustri signori
se piacesse alla vostra Signoria
dādar veggendol regno drento e fuori
io vi fare volentier compagnia.
Dice il Re d'Hermania a laraldo.
Noi sentian tanto dir de gran tesori
de be giardini;& della leggiadria
di questo regno che noi vorrem vedere
Risponde Laraldo.
Venite adunche eglie al vostro piacere,
Mostra loro il palazzo,& dice.
Quest'e il real palazzo doue, voi siete
quest'e lerario del real toroso
& la bella citta veder potete
& tutto il regno e fatto a tal lauoro
Risponde il Re d'Herminia
Eglie in redebil quel che voi ne dite,
mar piu si vede tant'argento & oro
el palazzo, e di pietre pretiose
che adirlo paion poi in possibil cose
Il Re d'India afferma,& dice.
Io non credo che tutto Loriente
hauessi mai lottano margarite
Dice il Re d'Hermenia:
Vedi che questo Re l'ha per niente,
come colui che ha ricchezze infinite
Risponde Laraldo.
Se vi piace veder el rimanente:
del regno & ãche al bel giardin'venite
Risponde il Re d'Hermenia.
Andiam che si riescon lahre parte
riuasti vinta la natura & larte
Laraldo gli mena al giardino & il
Re d'India marauigliandosi dice.
Questo e piu la che cioche puo natura
& larte nol potra mai piu rifare:
tanto trapassa ogni humana misura
che chil vede nol puo immaginare.
Risponde il Re d'Hermenia:
La fama resta qui minore scura.
che suol sempre la cosa amplificare
& piu si dice che in questo luogo sono
cio chel resto del mondo e bel e buono
Mentre che i baroni vanno:veggendo
re Ansuero fa ordinare il conuito,& dice a sua baroni.
Voi sapete baroni chel giorno viene
che s'ha la nostra festa a cominciare
pero il conuito apparecchiar fia bene
& vuolsi tutti e baron congregare
andate poi per lor che si conuiene
menargli accompagnare a lesseggiare:
Vn baron risponde.
Leggie signor cio che per te vn vuole:
però vbbidiren le tuo parole
Vanno per loro & menafigli:& fannogli sedere,& il re Ansuero dice.
Quanto sia lunione vtile : & degna,
& quāto regni a regni honor & gloria
signor frategli la proua ce lonsegna
ne puo cader della nostra memoria
felice e quello stato ove la regna
& enne gia pien d'essempli ogni storia:
cōcordia el piccol regno alza e mātiene
& per discordia el grande anulla viene
Questo pensando adunche mi preposi,
vederui in questo luogo congregati
& vo pregar ben che desiderosi,
che ciascun sēpre a qsto insieme guati,
benche i fatti vi faccin gloriosi
e in molti casi siete assai prouati
& perche insieme godian questo stato
ch'insieme habbiā cō fatica acquistato,
Pero goda ciascun a suo piacere
& pigli in questo regno ogni diletto,
chil vo con voi insieme sempre tenere

& vostro e come mio quant'are retto
& se alcun vuol gratia ottenere:
chieggala a melieto senz a sospetto
e quanto posso a ciascun sia concesso
& si io il sapessi i gliel darei io stesso

Dice il Re darmenia

La industria tua signor el grand'ardire
ti fecion acquistar questo gran regno
giustitia hor ti mantien & la fiorire
& di gloria imortal t'ha fatto degno
la tua profetia o magnanimo sire
di buō core accettiamo & ogni īgegno
porremo a far ogni tuo desider o
uiui in eterno Rè & il tuo imperio:

Si pōgono a mensa, & cominciano a mangiar:& dopo Ansuero chiama Emanuch, & alquāti de principali con cenni di mano, & accenna silentio & dice.

Io veggio secretarii al mio conspetto
tutto il senno del regno, & la fortezza
ne altro māca secondo il mio concetto:
chel supremo mostrar dogni bellezza
per far dunche compiuto ogni diletto:
per la reina andate con prestezza
dite che venga annoi & bene ornata
quāto puo meglio e ben accōpagnata,

E secretarii singinocchiano & vanno via & giunti alla Reina singinochiano: Emanuch le bacia la mano & dice.

Alta regina Iddio vi doni vita
il Re manda per vostra signoria
che venga a lui coronata & uestita
qual me possi:& con degna cōpagnia:

La reina con atto superbo rispōde,

Si che il Re tra tanti huomini miuuita:
& vuol che da ognun ueduta sia:
dire che a me non par conueniente
& ch'io non posso venire al presente

Emanuc stupefatto dice.

O me madonna oue rimasto lhonore
uostro & del Re uo'l farete adirare:

Risponde la reina,

Se sadira e si sia che fermo ho il cuore
non venite hora farello poi mutare

Dice Emanuch.

Madonna el uostro fia troppo errore,

Risponde la reina,

Error fiel tuo, hor su non mi straccare

Dice Emanuch

Ben nō venendo che glihabiamo a dire:

Risponde la reina.

Di che ti par che i non vi vo venire.

Partonsi dolenti & Emanuch dice a vno che era con lui cioe: Vagao.

Come faro io mai questa imbasciata.
chio so chel Re fara mille pazie
& la corte fia tutta adiuiluppata
& le percosse poi fien tutte mie

Risponde Vagao,

Tu di il ver perche il Relha molt'amata
ma pur a lui non si de dir bugie
giunti risponderem dicendo il vero

Risponde Emanuch

Andian chanchio ho fatt questo pēsiero,

Giunti al Re:& inginocchiati Emanuch dice.

Tacer non posso Re el dir me duro
tanta trista risposta ti portiamo
ma pur chi dice il vero de dir sicuro
come dicesti alla reina andamo
el tuo voler dicemo aperto & puro:
la ci nego il uenir & noi il preghamo
che ubidissi & infin delle parole
rispose che per hora venir non vuole:

Il Re cōtristandosi storcēdosi dice.

Oime si che Vasti mi disdice
la voglia mia & io l'ho tanta amata
che fatta l'ho si grande imperatrice
che sopra ogn'altra regina honorata:
hor non mi pare essere felice
& e già la mia gloria tutta abbassata
signor baroni vdite il mio scompiglio,
poi mi date fedele & buon consiglio

Disiando io honorar sommamente
questa nostra real congregatione
& le piu care cose far presente

mandai

mandai per la Reina alcun Barone
che a me venisse, & lei disubidiente,
sprezzato a il mio voler senza ragione
ne venir volle, ne stimò il mio parlare
consigliate hor quel che vi par di fare.

I baroni si marauigliano. & fra loro fauellano, e acénano l'vn l'altro & Emanuch si lieua su & con riuerentia dice al Re.

Serenissimo Re e mi dispiace
hauer di si gran caso a fauellare
ma poche per leta a costor piace
chio sia il primo io nol posso negare
amor mi farà dire pronto & audace
quel che mi duole & chio vorre celare
& benche la Reina sempre amai
pur amo il Re el regno piu assai,
Signor mio la reina ha molto errato,
& ha offeso il Re, & tutto il regno
pur sel peccato suo fussi celato
sare minore, & di perdon piu degno
& direui chel fussi perdonato.
ma poi che publicò, conuien far segno
di punitione si come fu l'errore
tal sia la pena a saluare il tuo honore.
Che se l'errore si lascia impunito
sarebbe il vostro honor molto abassato
il regno offeso perche niun marito
non sia mai piu da sua dõna honorato
perche ogni donna che l'hauessi vdito
a questo essempio vorrà il principato,
& esser la maestra & gouernare,
però si vuole al principio ouiare,
Pero consiglio che subitamente,
la Reina del regno sia priuata
& dogni honor come disubidiente
& del paese vostro sbandeggiata
questo sarà essempio a ogni gente
& ogni donna sia ammaestrata
d'amare, & honorare il suo marito
& il vostro honor fie saluo, e stabilito.
Et manderai per tutto il regno poi
& damigelle assai farai venire
& qual piu vi piacessi, e modi suoi
fussi Regina & vostra sposa, o sire
poi farei comandar se piace a voi,
ogni donna al marito habbia vbbidire
hor quest'el mio parer chio ho parlato
gl'altri correggeran si ho errato.

Poi fatta riuerentia si pone a sedere & gl'altri fanno segno di acconsentire, guardandosi in viso l'vn l'altro & il Re d'India rizandosi dice.

Io confermo signor liberamente
quelche Emanuch ha sauiamente detto

Il Re d'Erminia dice.

Signor chi ha parlato, e si prudente
chi dico il suo consiglio esser perfetto,

Vagao dice.

Signor ognun di noi dice: & consente
che quel consiglio debba hauer effetto

Il Re d'Etiopia conferma & dice.

De signor non istar in piu parole:
buon e il consiglio, & seguitar si vuole,

Ansuero confirmando dice.

Poiche voi siete in vn parer si fatto,
cioche conchiuse il primo parlatore
scalco to i tuo compagni e va via ratto
& spoglia la reina dogni honore:
cacciala fuor del regno a ogni patto
nõ vo che mai piu sia nel nostro amore
tu cancellieri lettere scriuerai
& manda bandi come sentirai

Il siniscalco va con alquanti cõpagni al palazzo della reina, & dice.

Reina Vasti armati a patientia
tolto te il regno e ciascun altr'honore:
perduta hai hoggi ogni tua pminentia
sbandita se di questo regno fuore

La reina lamentandosi dice.

Lassa questa e la mia disubidientia
perchio fui ribellante al mio signore

Risponde lo scalco.

Lassa qui e vestimenti: & la corona.
fa che qui non ti veghi piu persona:

Cauagli la corona di capo, & lei si spoglia & vestesi di panni vilissimi, & escie del palazzo: & dice.

O ſuenturata Vaſti oue condotta
la tua grãdezza e la põpa & lo ſdegno
& lalta gloria tua doue ridotta
la ſuperbia chaueui di ſi gran regno
perduti hai tanti beni tutti a vn otta
& neſſun ce che di pieta dia ſegno
& io regina hor vo tra gente ſtrane,
ſola & meſchina & mendicãdo il pane
Pigli da me ciaſchun eſemplo e prenda
quanto e fallace il ben di queſto mõdo
& la ſua poca fe vegha & comprenda:
che niun grande ſtato e mai giocondo
& ſolo alla virtu ciaſcun attenda
ch'ogn'altra coſa mena lhuom al fõdo
& ogni donna impari a le mie ſpeſe
d'eſſer honeſta e benigna & corteſe

Parteſi Vaſti & va via & vn banditore con vna ſcritta ſuona, & bandiſce, & dice coſi.

El'noſtro ſereniſſimo ſignore
fa mettere bando & comandare,
chogni donna ubidiſca & facci honore
al ſuo marito & lui ſol debba amare
& che neſſuna uenga in tanto errore
chal ſuo marito ariſca contraſtare
& chi contrafarà ſarà punita
nel honor, nel hauer & ne la vita
Ancor fa comandar expreſſamente
che chiũque haueſſi alcuna damigella
la meni a corte ſua ſicuramente
ſe la e ben coſtumata: & molto bella
ella ſara tenuta honeſtamente
& poi chara veduta ogni donzella:
quel piu gli ſia impiacer ſara ſua ſpoſa,
& ſia Regina magna & glorioſa:

Et apicca il bando a vna colonna, e ĩ ſtãto ſi comincia la feſta e in q̃ſto cõparìſcon molte damigelle et ſon mãdate al giardino & vno araldo ua & annuntialo al Re, & dice

Altiſſimo ſignor e ſon venute
al giardin voſtro gia molte donzelle
da ogni parte perfette & cõpiute
leggiadre amarattigha ornate & belle:

Il Re riſponde.

Fa che elle ſieno con honeſta tenute
& io vengo al preſente a veder quelle
& lalto Re del ciel ci doni coſa
cha uoi Regina e a me ſia degna ſpoſa

Il re va cõ molti baroni al giardino e vedendo le donzelle lieto dice

Queſte ſon molto belle fanciullette
ma chi ſa ſe le ſon tutte gentile

Dice Emanuch barone ſauio.

Signor ſol la virtu le fa prefette
& ſolo il vitio e quel che le fa vile
noi ſappiam che le ſon di gente nette
& i padri lor ſon huomini virili
perche ogni coſa ſappi alta corona
la donna ſe le virtuoſa e buona
Perche il gran parentado & ſignoria
tien lhuõ ſẽpre ſeruo all'altrui voglie,
la dota grande, e vna ricadia
che ma puo lhuomo cõtẽtar le moglie,
la bellezza e pericolo & gran via:
ſpeſſo a cattiui caſi da gran doglie:
dunche ſol la virtu ſi de ceracare
& poco o nulla altra coſa ſtimare

Riſponde il Re

El tuo parlar mi piace, & e ſeuero
ch'intendo in tutto metterlo in effetto
onde i ho fermo: & diritto il penſiero:
di prender vna che nel mio conſpetto,
moſtri eſſer ſauia & di grã pace inuero
& anco e bella, & di gentil aſpetto

Et volgendoſi ad Heſter dice:

Vien qua tu, dimmi: come ſe chiamata;

Heſter ſinginocchia & dice.

Heſter ancilla tua ſon nominata:

Dice il Re.

Di che paeſe vieni: & di che gente
chi e tuo padre & tua conuerſatione

Dice Heſter inginocchiandoſi

Signor iſto ne la citta preſente
padre non ho, & ſon dhumil natione

Dice il Re

Se tu diſpoſta eſſermi obbediente
& benigna con tutte le perſone

Ri-

Risponde Hester
I son signor parata a ubidire
& mai dal tuo voler non mi partire,
Dice il Re.
Et se dal voler mio non partirai
honor vtile & gloria assai ti sia,
perche mie sposa & regina sarai,
di tutta questa eccelsa signoria
Hester singinochia & dice.
Ecco lancilla tua signor sarai,
semper di me cio che il tuo cor disia
Dice il Re allo scalco.
Scalco dara le donzelle & sergenti
& falla, ornar di Real vestimenti:
& ordina al palazzo vna gran festa
peroche quiui la vorro sposare
& di corona adorna la sua testa:
& vo le nozze magnifiche fare
Risponde lo scalco.
Ogni cosa signor fie in punto, & presto
& del tuo ordin nulla de mancare.
Poi dice alle donzelle.
O tre voi la Reina hor acconciate
si che al palazzo voi laccompagnate,
Le dōzelle acōciano la Reina, el Re
tornato ī palazzo dice a sua baroni
Andate baron mia fino al giardino
doue la nuoua sposa trouerrete,
che eletta mo per consiglio diuino
& lei fin qui con grand'honor merrete
fate poi congregar ogni vicino
& quiuilie i le nozze celebrerete,
Dice il Re d'Ermenia.
Signor fie fatto il tuo comandamento,
che Idio ti facci sempre esser contento,
Vanno per lei & viene ben accompagnata, e quādo giugne al palazo fa riuerētia, & il Re si lieua e dice.
E vieni sposa mia, vieni eletta
chi porro sopra te il real trono:
perche la tua bellezza il re diletta,
& dogni suo piacer tha fatto dono,
Rispōde la Reina inginocchiādo.
Ecco colei che le tue gratie aspetta:
& sempre a te col cor parata sono
Dice il Re.
Ogni mia gratia sopra te si posa
& pero sia regina degna sposa
& dalle Lanello & incoronala, & falla sedere allato a se: & ballasi: & fassi festa di poi il Re dice.
Regina al bel palagio tornerete:
che per vostro habitar e ordinato
quiui ogni piacer vostro prenderete
& spesso riuedrenci in questo lato
Risponde la reina inginocchiadosi:
Signor sempre vbidiente mi vedrete
che lalto Idio mātenga il vostro stato
Dice il Re
Signor baroni fateli compagnia
come degna regina & sposa mia,
E baroni l'accōpagnano al palazzo & inginocchiāsi, e tornano, e un barone detto Bagathan accenna vn'altro detto Tares, & dicegli in secreto
Sio credessi potermi in te fidare,
i ti direi vn pensiero chi ho fatto
Tares risponde.
Liberamente di non dubitare
chi non tingannerò per nessun patto,
Dice Bagatham.
Vedi tu quel chel nostro Re sta affare
che fare disdiceuole a vn matto
tante delicatezze & be giardini
& femmine e buon cibi & miglior vini
Tares risponde.
Ben sa chil vegho che sunaltro hauessi,
tal signoria pigliere tutto il mondo
ne sarebbe buon che contrastar potessi
ma costui bada sol a star giocondo.
Bagatham dice
Ben vorrestu se vn altro ancor volessi
vscir di trama, e metter costui in fondo
Tares risponde
Si chi voglio, e sarotti buon compagno
poi tra noi portiano ogni guadagno.
Dice Bagatham.
Bisogna hor pensar modo e poi far pesto

perche londugio spesso piglia vitio:

Tares risponde.

Hor vedi Bagatham il modo e questo:
noi cercherem d'hauer secreto inditio
quando vada secreto o manifesto
al suo giardino al'hor sia il suplicio
fatengli adosso & si luciderono
poi il regno ageuolmente piglierene.

Baghatham risponde.

Tu hai pensato bene hor giam'ai corte:
intanto ordinerò la nostra gente,
si che ognun possi esser al tempo sorte
& guardi ognun di non parlar niente,
& quando noi gliarem data la morte
ognun fia lieto di tal accidente

Tares risponde.

Et cosi ci giuriam credenza,& fede
presente Iddio che ogni oculto vede

Et baciãsi & rizano il dito tocchãdosi la mano, e vãno a corte & mardocheo ch'era stato in loco secreto: & occulto:& vdito ogni cosa va alla reina acondolersi & dice

Figliuola andra presto al tuo signore
& parlerai con lui secretamente,
& di che Baghatham glie traditore:
& contra lui ordina gran gente,
per torgli il regno la vita & lhonore
io proprio gli senti occultamente:
el caso fia come al giardin andassi
se con prudentia lui non riparassi

La reina risponde.

O altissimo Iddio pien di clementia
non lasciar si gran mal'hauer effetto
riuoca signor mio ogni sententia
uenga loration mia nel tuo conspetto

Poi si volge a Mardocheo.

Tu Mardocheo ha tu ferma scientia:
di questo acerbo caso com'hai detto:

Mardocheo risponde:

I gli vidi insieme el trattato ordinare

Dice la reina

Hor oltre i faro hor cioche e da fare,

Mardocheo si parte & la reina chiama vn

ma vn cameriere, e parlagli nell'orecchio & mandalo al Re, & il camerier va al re, e parlagli nell'orecchio & il Re va solo al giardino & la reina indisparte gli dice con riuerẽtia.

Io vorrei signor mio hauerti a dire
miglior nouella, ma lamor mi strigne
Bagatham, e Tares ti vuol tradire
per quanto io ho cõpreso il lor disegno
cercan di farti in occulto morire
& la voglia del regno accio gli spigne
questo mha riuelato Mardocheo
che habita in questa terra & e hebreo.

Dice il Re con dolore.

Sai la circunstantia del trattato,
ha egli il certo hanne opinione

Risponde Hester con riuerentia.

Egli vdì proprio lor channo ordinato
di dar effetto all'hor mala intentione
quãdo voi fussi al giardin vostro ãdato
& che in pũto mettien molte persone

Risponde il Re.

Va sana donna i guastarò lor disegno
& terro in pace presto questo regno

Il re torna al palazzo, e inanzi si põga a sedere dice a lo scalco il secreto

Scalco vien oltre adopera intelletto
fa chetamente Bagatham pigliare
& Tares anco, e ciaschedun sia stretto
& fatti vn lor trattato palesare
fa di trouar il vero, & con effetto,
& se son traditori fagli impiccare,
fa come sauio, & con poco romore

Risponde il finiscalco.

Ogni cosa fie fatto apien signore.

Va lo scalco pe fanti, e occultamente gli pigliano, e menano in prigione, & esaminagli, & ĩ questo il Re dice.

Egli pur ver quel chel prouerbio dice,
che sẽno, fede, e mẽ che l'huom nõ cre
come può dũque vn re esser felice (de
che in tanti affanni, e pericoli siede
& l'amor vero, e come la fenice,
che vna sola al mondo se ne vede
ne la moglie, & ĩ amici ho visto proua
che poco amor, e men fede si truoua

Risponde Emanuch

Signor questo non è già marauiglia
lasciato, e nome che e cõtraria al vero
che mai non ista saldo anzi scompiglia
ch'in lui si fida e da il bian o nel nero
però giamai non allentar la briglia,
ne star ne casi tua constant'e intero,
& spera sol in Dio, & nel far bene,
che i tristi alfin si rimarranno in pene.

Torna lo scalco al Re, & dice.

Signor i feci il tuo comandamento
presi que dua, & si gli esaminia,
mai non si vide il maggior tradimento
che gli haueuo ordinato per lor guai,
hor se tu vuoi chi li meni al tormento
comanda presto: & vbbidito sarai

Risponde il Re.

Va & fagli impicchar subitamente
si che esemplo ne pigli laltra gente,

Lo scalco gli mena a le forche e dice

Se voi volete l'anima acconciare
fatelo presto chel corpo e spacciato
e vi conuien questa pena portare,
pel tradimento da voi ordinato

Dapoi dice al manigoldo

Fa presto mastro piero & non tardare,
fa che qui sien di subito impicchati

Risponde il manigoldo.

Mal volentieri il fo, pur patientia,
perche vbbidir conuien a tal sententia

Bagatham dice.

O maladetta e fiera ambitione
cupidità e cieca ingannatrice
tu certamente se somma cagione,
dogni gran male, & la propria radice
chi ti va drieto cade imperditione
& truoua fine misero & infelice
lambitione a tal fine ci ha condotti,
piglino esemplo glignoranti & dotti

Impicchati che sono lo scalco torna al Re & dice.

Alto Re morti sono i traditori.

comāda hor saltro alla tua voglia resta
Risponde il re.
Fate spicchar que corpi & porgli fuori,
a cani e a gli vccelli alla foresta
voi altri nobili baroni, & signori
per questo non turbare nostra festa
Il re d'india dice.
Color sen han portata la lor parte
& cosi debba andar chi fa tal arte
Risponde il re.
Scriuerrai canceller questo accidente
per ordin tutto nell'historia nostra,
el fedel Mardocheo habbi a mente,
el suo gran benefitio apunto mostra
Dice il cancellier con riuerentia.
Scritto sarà signor interamente
come comprendo esser la voglia vostra
& quel chel tempo toglie a la memoria
eterno sia sendo scritto in historia
Dice il Re Ansuero ad Aman.
Sempre fu egli stolti, & sempre sia
chi va pe regni nouità cercando
& le piu volte auien che lor follia
ritorna in pianto a chil va ordinando,
però conuien che sempre in punto stia
alcun che vadi pel regno inuestigando
& doue nascer vede alcun errore
prouega si che lui nacquisti honore,
Questo sia il tuo officio Aman diletto
& accioche tu meglio il possa fare
i ti do il proprio anello & hotti eletto
pel primo huō del regno accomandare
cioche a te piace nulla sia disdetto
fatti vbbidir da tutti, & honorare
& prouedi & gouena al tuo piacere
& fa ciascuno habbi il suo douere
Aman piglia lanello iginocchini dice
Maesta sacra i vorrei esser tale
chio ti potessi ringratiar apieno:
& satisfar allamor principale
che mi dimostra il tuo parlar sereno
pur quāt'ogni mio ingegn'e forza vale:
sempre alhonor del re parate fieno
& a commesso vfficio stato attento
com'io credero piu farti contento
Poi va pel regno & ciascun gli fa ri
uerentia & lui dice a sua seruitori.
Si voglio hauer honor compagni cari
& mantener la mia grandezza & stato
conuien che cacci ruffiani, ladri, & bari
& nettar bene il regno in ogni lato,
si chal esemplo duno il resto impari,
& io sarò temuto & honorato
pero con diligentia ricercate
& riferite a me cioche trouate
Va a spasso pel regno & ognuno,
gli fa honor e passando doue Mar
docheo lui non gli fa honore vno
de serui dice a Mardocheo.
Non ti vergogni tu poltron villano
che ben ti si vorre il capo spezzare
Risponde Mardocheo
Tu parli molto adirato, & sopra mano
perche cagion mi debbio vergognare.
Rispondo il seruo.
Perche passando Aman tu se si strano
che come glialtri non lo vuoi adorare,
Mordacheo risponde.
Fratello io non adoro creatura,
ma Dio che fece il mondo, & la natura
Risponde il seruo.
Tu harai ben Iddio vecchio impazzato
ben i sta fresco il regno & tutta gente
se tu se solo che mai non hai errato,
& tutti glialtri eron si grandemente,
Mardocheo risponde.
Io non adorerò mai huom creato
che questo honor e di Dio solamente
Il seruo risponde con le mani quasi
in sul viso a Mardocheo.
Se tu scopiassi tu ladorerai,
Mardocheo risponde.
Di che ti piace i non lo farò mai,
Va il seruo ad Aman, & dice.
Signor io ho veduto vn huomaccino
che par vn occhio di pera rugina
& non val la sua vita vn bagattino,
& quando voi passate non sinchina.
Aman

Aman risponde

Il vidi & vo saper ch'e il meschino
che forse questa sia la suo ruina

Risponde il seruo

Signor eglie per sua nation Giudeo
& da ognun chiamato Mardocheo

Aman risponde

Hor q̄st'e ben maggior onta & dispetto,
se vn che Giudeo, & pouero prigione
ardisce farmi ingiuria al mio conspetto
hor che mi sara vn di gran natione,
i lho veduto istessi, & hor me detto
quest'e contra la mia riputatione

Il seruo risponde.

Ageuol fia signor leuarui noia,
hauete voi affar se non che muoia

Aman dice

Si fo sol di costui la mia vendetta,
e non mi basta, & anche e vile impresa
megli'e che tutto il popul manumetta
& ho la via da farlo gia compresa,
che son di legge strana, & d'altra setta
& contro a'me non haranno difesa,
& con questo anche al re faro piacere,
chi facci arditamente il mio douere,

Poi va al re, & inginocchiasi e dice.

Signor i'ho nel tuo regno trouato,
un popol maladetto & micidiale
nimico sempre & ribello al tuo stato
& ogni loro studio e di far male,
i fu gia di giudea prigion menato,
& fa gran danno al regno e non ti vale
& lor tributo & duomila ducati
che da hor voglio da me ti sien dati

Risponde il re.

Tien pur per te e danari chi nō li voglio
& stando il fatto come' tu mi ha detto
fa lor ragione: & io si come soglio
lodero cioche fai quest'eleffetto

Aman sinchina & partesi & dice da se

Vedi che sie domato il lor rigoglio
auegninsi hora a farmi onta e dispetto,
chi sara hora che gli aiuti & difenda:
& che per loro al mio poter contenda,

Et poi dice al Cancelliere

Cancellier presto scriui in ogni parte
del regno et ciascun comanda e spresse
chel terzo di di Marzo con ogni arte
piglin tutti e Giudei che hāno apresso
& faccigli morire, & chi si parte
da tal comandamento sia morto esso
pero n āda il bādo a publica tal detto,
ecco Lanello da soggellar lo scritto:

Il cancellier scriue & Aman sugella cō Lanello & dalla a corrieri: & poi da vno bando al banditore e lui suona & bandisce & dice.

Linuitissimo, & sacro Imperatore
fa metter bando e comanda a ciascuno
cha pena d'hauer morte: & disonore
di Marzo il terzo di sia in pūto ognuno
& piglino e giudei a gran furore:
& dien lor morte e nō ne scāpi alcunò
questo pel ben del regno, e ordinato
chi non vbidità sarà impiccato.

Appicca la scritta a vna colonna: & mardocheo, essendo stato presente al bādo si precuote il petto: & va & legge la scritta: & gittandosi la poluere in capo piangendo dice.

Oime, oime, che vuol dir questo
o Iddio donde procede tal sententia
o tristo caso acerbo crudo & molesto
oime chi ti fa dar tanta licentia,
o padre eterno hor non vedi tu questo
o dolce Iddio harai patientia
oime popolo misero & afflitto:
o giusto Iddio halo tu derelitto.
Dolente a me, o Iddio de padri nostri
Abraam Isaac: & Iacob tuo diletti
perche sopra di noi tant'ira mostri
che dalla faccia tua par che ci getti
deguarda Iddio me da beati chiostri
& non prometter tanti acerbi effetti
esalti il popol tuo signor clemente
& rendici placato & patiente
Signor Iddio se il popol ha errato
pur egli popol tuo, & hor si pente

por

pur e dal loro il tuo nome laudato
che bestemiato, e da quest'altra gente
de vuo tu che sie morto & lacerato
dagli aduersarij tuoi si crudelmente
& da chi spregia ogni diuina legge
de signor miserere alla tua gregge
Poi vn giudeo viene a mardocheo & dice.
Oime mardocheo hor ha tu inteso
lacerbo caso a che noi siam dannati,
Risponde Mardocheo.
Fratel mio si ho ben voi compreso
che questo el premio de nostri peccati
Risponde il giudeo.
El popol sera di sperenza acceso,
poiche Hester fu regina hor siã cascati
Mardocheo risponde.
Ancor e Dio potente come suole,
pero humiliarsi a lui si vuole
Poi Mardocheo & glialtri giudei si vestono di Cilicio, & gettonsi al poluere in capo: poi vanno tutti alla porta del palazzo di Hester: & inginocchiandosi tutti Mardocheo dice.
Clement'Iddio chel popol liberasti
d'Egitto & lui guardasti in mez'il mare
& Faraon suo nemico annegasti,
poi nel diserto il volesti cibare
e sua nimici sempre humiliasti
de non ci voler hora abandonare,
noi siam pur seme del tuo popol santo,
de vengati pieta del nostro pianto,
Et detto questo piangendo si pongono alla porta di Hester: & vn famiglio di Hester: vedendolo corre ad Hester, & dice.
Madonna mardocheo e qua di fuore
vestito di ciliccio & piange forte,
Risponde Hester,
Hor che sia questo aiutaci signore,
dagli aprender panni d'altra sorte
che qua nõ vien chi mostra tal dolore,
poi di che venga a me drento a la corte
Il famiglio gli porta, e panni e dice
Dice madonna che voi vi vestiate
di questi panni & poi cha lei venite,
Mardocheo risponde.
Di chi non voglio hor altri vestimenti
ma pianger vo la nostra afflittione
che re comanda che sien morti, e spẽti
tutti, e giudei & la nostra natione,
ma pregala che preghi il re & tenti
dimpetrar gratia a noi & saluatione.
Il seruo torna ad Hester & dice.
Dice che non si vuol daltro vestire
chel re vuol far tutti e giudei morire.
Et prega che ve piaccia il re pregare
tanto chel popol lor ne sia saluato.
Dice Hester.
O sommo Iddio de non ci abbandonare
de non guardar al nostro gran peccato
di chio non posso tanto a lui andare
che morto: e chi vi va se non chiamato
Il seruo dice a mardocheo.
Dice chal re non va senza richiesta
perche glia posto pena della testa.
Mardocheo risponde.
Dille che si ricordi che esaltata
l'ha il sommo Iddio a si alta eccellenza
perche la sia del popol aduocata
& s'ella non aiuta hor sua semenza
sia pel sangue del popol obligata
& Dio ci liberra da tal sentenza
ch'Aman ilq̃l ci apparecchia tal morte
non sin singe dandar a star in corte
Torna il seruo ad Hester & dice.
Dice che voi douete a corte gite,
che Dio vesalta perche voi glaiutiate
& che se voi gli lasciate perire
che al sangue di quel popol vobligate
& ch'Aman che e cagion di tal martire
sta sẽpre in corte e che ãche voi vãdiate
Risponde Hester.
Hor di che tre di facci digiunare
a Dio di farmi gratia al Re impetrare
Il seruo a Mardocheo.
Dice che vuol cognun tre digiuni,
& prieghi

& preghi Dio: chal re la faccia accetta
Mardocheo dice a compagni
Fate chognun de nostri si raguni:
& in cenere, et in cilicio ognū si metta
& digiunar tre giorni in panni bruni:
pregando Iddio che Hester ha eletta
a tanto grado hor le dia gratia tale
che scampi il popol suo di tanto male:
Tutti ginocchioni si gettā la poluere in capo & Hester si caua la corona & mettesi il cilicio in capo & dice.
Benedetto sie tu Dio clemente,
o Dio de padri nostri alto signore
cui proprio e il perdonare a chi si pēte
ne ti diletta il perdersi chi muore
& non vuoi chi si perda alcuna gente
che saluar vuol ognun tuo sant'amore
& che dimostri tua omnipotentia
perdonando & vsando tua clementia
Tu se per ogni secol benedetto
& hai formato il ciel con le tuo mani,
& chi tadora: & lauda fia perfetto
& senza te son tutti i pensier vani
hora il tuo popol santo che hai eletto
de signor non sia dato in preda a cani,
e benche gli habbi contro a te peccato
non voler che sia spento & desolato
Pel tuo fedel Abram a cui dicesti
chel seme suo faresti possedere
le porte de nimici & promettesti
farlo multiplicar & preualere
pel tuo Isaac in cui ti compiacesti
pel tuo Iacob che ti solea piacere
per glialtri amici tua nostri cognati,
perdona al popol tuo sua gran peccati
Non lasciar sopra noi l'aspro coltello.
di che il tuo nome schernisce e dispre(za
& vuole spegner noi che laudiam q̄llo
& tu mi hai condotta a questa altezza.
perchi difenda il popol pouerello
fami gratia acquistar co mia bellezza
tanto che scampi il popol tribulato
che sempre fia il tuo nome ringratiato
Finita la oratione sinchina insino in terra & sta vn poco e poi leuata su vna damigella gli dice
De madonna per dio non pianger tanto
non voler la bellezza tua guastare
Risponde Hester
I son contenta lasciar ogni pianto:
adornami chi voglio al re andare,
Risponde la damigella
Noi taccompagneremo in ogni canto
& beato e chi ti puo contentare
piglia piacer che tu sarai lieta
tutta la corte sia contenta & cheta
Le donzelle lancoronano e cō i uestimenti reali ella apogiādosi a vno ua a corte, & il Re li fa mal viso: & lei cade in terra tramortita: & il re corre epigliala e stropicciala e dice
Gentilissima Hester diletta sposa:
ch'a tu hauuto Hester non temere:
Sta vn poco il re: & poi dice
De non temere Hester mia gratiosa,
che tu poi venir sempre al tuo piacere
Hester si risente, & dice.
I vidi la tua faccia gloriosa:
si che lo splendor suo mi fe cadere
Dice il re.
Non dubitar che col tuo sposo stai
niun fia che ti possa nuocer mai,
Hester inginocchioni dice
I son venuta alla real presentia
per chiederti vna gratia: o signor mio
Risponde il re.
Di quel che vuoi & habbi ogni licentia,
se tu chiedessi mezo il regno mio:
Risponde la reina con riuerentia
Si trouo gratia in tua beniuolentia,
desina doman meco: o signor pio
& che Aman sia teco in compagnia,
& alhor chiedero la gratia mia
Risponde il Re.
Sia fatto il tuo voler interamente:
voi fate Aman per doman conuitare
Dice la Reina.
I ti ringratio signor mio clemente,
ben

Ben[illegible] chi non ti posso meritare
Vn seruo va Aman, & dice.
Signor la nostra regina clemente
con lei doman vaspetta a desinare
Aman risponde.
Io accetto & androui per suo amore.
& lei ringratio di cotanto honore
Dipoi dice a serui & alla moglie
Vedi si son di gran riputatione
e q̄l gaglioffo Mordacheo mi sprezza.
Risponde la moglie.
Toti dal viso tanta offensione
fa far vn paio di forche con prestezza
impiccal senza dir altra cagione,
così punita fia la sua sciocchezza,
Aman dice a serui.
Fate le forche chi voglio a corte gire
tornato poi i vel farò morire.
Mentre le forche si fanno il re dice.
Poi chi non posso sta notte dormire,
& pur vorre questo tempo passare,
cancellier fa le storie mie venire
e leggi vn poco chio voglio ascoltare
El cancellier toglie e libri, e dice.
Ecco la storia tua potente sire
chi ho composta & ridotta in volgare,
el libro a caso aperto destramente
dice così nel capitol presente
E leggendo dice.
E regnando Ansuero alla sua corte,
Bagatham, & Tares fecion trattato
di dargli a tradimento acerba morte
il qual da Mardocheo fu riuelato,
che scampo il Re da si horribil sorte
& fu ciascun traditor impiccato
Risponde il Re.
Che ben ha Mardocheo da noi hauuto
pel benefitio da lui riceuuto,
Risponde il cancelliere.
Nulla hebbe mai, & è, pur marauiglia
che si gran cosa sia dimenticata
Dice il Re.
Chi è la nella corte che bisbiglia,
Risponde vn seruo.
Signor egli è Aman e sua brigata,
Risponde il Re.
Chiamal qui presto sol senza famiglia
Il seruo chiama Aman, e dice.
Aman il Re vi vuole, e di voi guata
Aman va al Re, & il Re dice.
Aman si voglio vno amico honorare
di grande honore che ti par di fare
Aman risponde.
Fallo di vestimenti tuo vestire,
& pongli in capo vna degna corona
el tuo primo baron fa inanzi gire,
che gridi per la terra ogni persona
chi honora il Re così il farà seruire
& honorare sua gratia gli dona
Risponde il Re ad Aman.
Fate a Mardocheo cio chai parlato
& non mancar sel mio amor te grato
Aman si morde le mani, & tacitaméte va per Mardocheo, & dice.
Mardocheo vieni al Re che ti domanda,
& vuolti a grande honor rimunerare,
Mardocheo pauroso dice.
I son parato acioche lui comanda
ma perche mi debbe gli tal honor fare,
Dice Aman.
E vuol così, & il vestir suo ti manda
& la corona lasciati a conciare
Mardocheo risponde.
Sia fatto cioche vuole il mio signore
alqual son sempre fedel seruidore
Aman quádo l'ha vestito, & incoronato, lo mena per la città, & va innanzi gridando, & dice.
Chiunche honora il Re sia honorato
in questo modo & da lui premiato:
Et così dice piu volte, e poi lascia mardocheo in corte che si spoglia, & Aman se ne va a casa sua, & dice.
Or crepa Aman, e scoppia cagion n'hai
hor piglia il tuo nimico & si lo stratia,
fortuna quanta ingiuria fatta m'hai
ome dolente a me non se tu satia
questo non harei io creduto mai,

cha mie nimici facci tanta gratia :

La moglie lo dimanda, & dice

Chai tu signor che te interuenuto
stamani da poi chi non t'ho riueduto.

Aman risponde.

Come che vorre prima esser morto,
stamani auaccio alla corte nandai
per impetrar dal re tanto conforto,
che dessi a Mardocheo lultimi guai
non fu si presto nella corte scorto
che incamera chiamato a lui entrai,
all'hor mi domando quel che da fare
quando il re vuol vn amico honorare
Et stimando io che per me lo dicessi,
detti il modo secondo il mio concetto
all'hor mi comando che io facessi,
a Mardocheo quel chio haueuo detto
& bisogno seruillo, & ch'io dicessi,
cosi honora il re che glie diletto,
& pel contrario venne il mio pensiero
che sia maladetto egli, & Ansuero

Risdonde la donna.

De non ti dar marito mio piu pena,
che ti resta ancor modo alla vendetta
& se vien tempo all'hor la forca mena,
& fa di lui quel che piu ti diletta.

Vn seruo dice.

E loro Dio gli trae dogni catena
tanta forza ha quella maluagia setta,
& voglia il nostro Idio che ci mătiene
che questo caso ti riesca bene

In questo tempo la Reina apparecchia il conuito & il re Ansuero dice a vn seruo.

Va per Aman tu di che venga presto,
che la Reina al conuito ci aspetta
il farsi aspettar molto, e piu molesto
& chi va al tempo debito diletta,

Il seruo inchina & va per Aman, & giunto dice.

Messer voi siete del vostro re richiesto,
al conuito d'Hester regina eletta

Aman fa vista di rallegrarsi, & dice cosi.

Ben

Ben volentier al piu signor inegno
poiche mi fa de si grande honor degno
Giugne Aman in corte & inchinasi, & il Re gli dice.
Andiāne che glie tempo da presentarsi,
Risponde Aman
Perdonami signor si son tardato
Il Re gli dice.
I veggio Hester Regina inuer noi farsi
& veggio il bel conuito gia parato
Come Hester vede venire il re: gli ua incontro, & inginocchiandosi dice.
Ben vēga il mio signor che vuol degnarsi
honorar la sua ancilla in questo lato:
Risponde il re.
Tu sia la ben trouata anima mia,
Risponde la regina con riuerentia:
Ben venga vostra eccelsa signoria
Et fatta la racoglienza: & data lacqua alle mani: & posti a mensa cominciano a mangiare: & il re dice.
Diletta Hester i vorre pur sapere,
la gratia che tu vuoi adimandare
& però chiedi cioche te in piacere
chi non intendo a te nulla negare
se mezo il regno mio volessi hauere
senza alcun dubio tel prometto dare
Hester si riza da Tauola: & inginochiandosi dice.
Io ti ringratio, o magnanimo sire,
& il desiderio mio hor ti vo dire,
Non per esser contraria al tuo giuditio:
ne per opporsi al mio real signore,
ma perche per hauer ogni supplitio
fugge l'huō sempre dal mortal tenore
pero da q̄sto acerbo, & crudo inditio
misericordia re padre signore
si debbo gratia hauer dammi la vita,
di me, & di mie gente sbigottita
El popol mio & io siam nel tuo regno
humil & serui & contenti a tal sorte
se pur la nostra stanza te asdegno,
uendici ad altri non ci dar la morte
che l'homicid'o al Re e cosa indegno
& ben chel nostro, nimico sia forte,
signor benigno habbi di noi mercede,
questo e cioche lancilla tua richiede,
Il re si marauiglia: & Amā si storce & ha paura, & il re dice alla reina.
Regina tu mi fai marauigliare
perche di tu che ti salui la vita:
Dice la reina con riuerentia
Perche il decreto tuo fa ordinare
che noi siam morti senza alcuna aita,
Rispon de il Re.
Chie quel che tardisce ingiuriare,
qual bestia e cōtro a te cotanto ardita
Risponde la reina.
Aman e quel che a morte ci ha dannati,
& sotto il nome tuo ci a sbandegiati,
Il re si lieua da mensa: & minaccia Aman, & irato ne va al giardino & Aman tremando singinocchia apie della reina, & dice.
Ome madonna mia chi non sapeuo,
che del popul hebreo voi fussi nata,
ome che offender voi non mi credeuo
chi mharei prima la lingua tagliata,
de perdonate a me chio non voleuo
offender uoi sieui raccomandata,
la vita mia campatemi da morte,
chi vegho il re irato in ver me forte.
La reina si getta in sul letto, & fa vista di non vdire, & il re va pel giardino, giu en su irato, & lo scalco che e con lui gli dice.
Signor i ho piu volte vdito dire,
che vn de maggior pericoli che sia
e far potente vn tristo, & darli ardire
o di condurlo in qualche signoria
perche si vuole poi fare vbbidire
e uol che giusto, o no quel che vuol sia
guai a chi proua quant'e da temere,
la mala voluntà giunto il potere
Di questo ha messo Aman esperientia,
che per vn poco di sua ambitione
ueggendosi hauer credito, & potentia,
ha messo

ha messo il regno in gran confusione,
& ha dato nome vna sententia
che morta sia lebraica natione
contre all'honor & lutil del tuo stato
che in uero qͤl e pur popul costumato.
Risponde il Re.
Ben chi l'ha mosso a far si crudel cosa
Risponde lo scalco.
O dio chauea contro a mardocheo pso
Il re vien al palazzo & vede Aman
ginocchioni a pie della reina, & dice
Ve Aman che sforzar vuol la mia sposa
& non gli par hauermi tanto offeso
Dice il siniscalco.
Ve la le forche che se senza posa
per far che mardocheo vi fussi appeso.
Il Re gli dice.
Hor va & piglia lui subitamente
& fauelo impichar su al presente
Lo scalco chiama e fanti & dice.
Su presto conestabil in fanti
pigliate presto questo peccatore
legatel forte & menatelo auanti
alle forche che se per suo dolore
& senza aspettar piu cēni & sembianti
impicateuel su senza romore
su presto porci chaspettate voi:
state voi a guardar agliatti suoi
E fanti pigliano Aman & lui tutto
sbigottito dice.
Ome, ome, che volete voi fare
doue menate voi lo suenturato.
o significalo non dimenticare
il grande amor che tra noi e semp stato
Risponde lo scalco
De pazzo bada lanima acconciare:
ne te ne niun cattiuo ho mai amato
Dice Aman.
O suenturato a me guai a chi perde:
che glie poi da ognun lasciato al verde
In questo la donna di Aman sen'e
do il caso corre a lui & dice.
O signor mio e questo il bel conuito,
a che ti fe la reina inuitare

ome dolce signor & car marito
chi ti fa tanta ingiuria sopportare
Risponde Aman
Vedi sposa mia cara a che partito
condotto son senza potermi aitare,
Lo Scalco dice a fanti.
Menateluia:& voi costei pigliate,
& lei e suo figliuoli imprigionate
E fa mi gli menono la donna:& i figliuoli i prigione & glialtri menano Aman alle forche & lo Scalco dice.
Aman armati il cuor di patientia:
& piglia buon partito in questo pũto
morir conuienti, quest'e la sentenza:
& vedi che tu se al luogo giunto
Risponde Aman.
Lasciami vn po parlar con tuo licenza
prima chi sia dalla morte consunto,
Il cauallier risponde
Son contento darti tal conforto
ma parla breue perche il tempo e corto
Dice Aman
Fratelli & maggior mia qui congregati
piacciaui vn poco vdir le mie parole
ciascun con gliocchi de la mente guati
a me perche i essemplo giouar suole,
guardisi ognun che viue e dpeccati,
& di non far quel che ragion nõ vuole
& creda veramente ognun che Dio
e in cielo, & e giusto come pio
Et sappi ognun che chi vuol soprafare
il suo minor Iddio vede & aspetta
& lascial quanto e vuol mal'operare
poi surge al tẽpo e fane aspra vendetta
& chi si fida insaper ingannare
cade nel laccio doue glialtri alletta
perche lo inganno al fine in capo torna
a chi lo fa:& fagli aspra vergogna
Ricordoui anche che del fallo stato
non vi fidate & pigliatene poco
perche glie traditor & e ingannato
chi se ne fida e par vn dolce giuoco
ma chi temera Dio sara beato
in ogni stato & in ogni tempo & luoco

p'gliate tutti essemplo del mal mio
& pregate per me leterno Dio
Detto questo il manigoldo lo tira,
su:& quãdo e per darli la pĩta dice.
Fratel perdona a me che veramente:
mal volentier ti conduco a la morte
ma conuien vbbidir al re potente
habbi il tuo cuor a Dio & sta ben forte
Il siniscalco dice al manigoldo.
Desspacciati ribaldo negligente,
chi ti paghero ben si torno acorte
Il manigoldo dice ad Aman:
Hor be tu hai vdito fratel mio
sta forte & habbia sẽpre il core a Dio
Poi gli da la pinta: & lo scalco torna in corte, & dice al Re.
Signor morto e Aman come dicesti
& in prigion son e figli, e la moglie
se tu vuoi altro noi sian tutti presti
a mettere in effetto le tuo voglie
Il re si volge alla reina & dice
Gentil reina parti che ci resti:
alcuna cosa aspegner le tuo voglie
Risponde la reina con riuerentia
Signor che sia quel bando riuocato,
che Aman hauea pel regno publicato,
Il re risponde.
Questa & ogn'altra cosa fatta sia
che te in piacere, e per dir a vn tratto
intendi Scalco ben la voglia mia,
el palazzo, e l'vfficio di quel matto,
col mio anello a Mardocheo si dia,
e cio che lui comanda a pien sie fatto
Dice Hester con riuerentia.
Magnanimo Signor i ti ringratio,
ne mai fia di laudarti il mio cuor satio
Lo scalco va a Mordacheo
El magnanimo re nostro t'ha detto
il palazzo di Aman el suo vfficio
il suo anel segreto t'ha donato
perche tu possa far ogni giudicio,
il popol vostro e franco & liberato,
dal ordin di qual tristo & dal supplitio
comãda hor a ognun quel che ti piace
che tutto l regno al tuo voler sogiace.
Mardocheo s'inginocchia ringratiando Iddio dice.
Clementissimo Dio rettor del cielo
sempre sia il santo nome tuo laudato
& benedetto con perfetto zelo
chel tuo popol fedel hai liberato
& tolto ci hai da gliocchi il duro velo
il superbo nimico hai conculato,
guardaci hor signor nostro da peccati
& dacci gratia che non siano ingrati.
Va al re enginocchiãdosi, & il re gli da il baston dell'oro e bcialo e fallo rizare & Mardocheo dice.
Maesta sacra il fedel popol mio,
ti riconosce prima per signore
poi per benafattor clemente & pio
che gli hai saluati di si gran dolore:
dunche ti ringratiamo & loro & io
ch'altro non possian far al tuo valore
& di quel che a me proprio fai di bene
ti renda Iddio che ti fece & sostiene.
Il Re risponde.
Intesi qui vn giorno Mardocheo
che tu se zio d'Hester regina eletta
& chella fussi del popol hebreo,
& pero ogni ben da me aspetta,
& per lei mi fia caro ogni Giudeo,
tu hora al tuo vfficio ti rassetta
gouerna il regno & fa cio che a te pare
& noi giam'al palazzo a festeggiare.
Il Re cõ la Reina per mã van al palazo & põsi ĩ sedia e la reina al lato a se, e Mardocheo dice al cancelliere
O circunspetto scriba cancelliere
se non si scriue lettere pel regno
contrarie a quello Aman crudel e fiere
harebbe effetto il suo crudo disegno
pero riuocar quelle e hor mestiere
scriuerai dunque cõ ogni arte ingegno
raccomanda e Giudei che sien saluati,
& da ognun difesi & aiutati.
Et parla in modo che giustificato
sia nel nostro questa mutatione

& agiudei piena licentia & dato
di vendicarsi dogni offensione
accusa Aman, & fa che Publicato
pel bando sia a questa rinformatione,
Risponde el cancellieri
Signor cioche comandi apien fia fatto
& spaccero fanti & breui in vn tratto'
Il caualieri scriue breui, & i corrieri
uan uia & il banditore bandisce.
Ansuero Re di Persia imperadore
dindia, & detiopia a ogni gente
dalla cui gratia pace: & amore
intendete il tenor della presente:
conuiensi a ciascun che vuol honore
usar giustitia & indifferentemente
& perche il Re ogni cosa non vede
bisogna dar a sua consiglier fede:
Pero hauendo posto in grande stato:
Aman & dato a lui molta potenza
lui vitioso & di tal ben ingrato
prese di questo amor troppa licenza
& hauea in nome del re comandato
che i giudei fuesin morti & tal senteza
perche era ingiusta il re l'ha riuocata
& vuol chal tutto rimanga annullata
Et comanda a ciascun che glie suggetto
che aiutino e giudei far lor vendetta
contr'ogni lor nimico & con effetto
aiuti & fauorisca la lor setta
& chi contrafara a quanto e detto
sentira sua disgratia con gran fretta
& morra come Aman a crudel morte:
uiua il Re Ansuero & la sua corte:
Ballasi & in questo tornano i corrie
ri, & vno dice a mardocheo
Signor dapoi che noi ci dipartimo
cen nouansei prouincie habiā cercate
e giudei vostri rallegrar vdimo
& per lettere vostre che habbiam'date
morranno e lor nemici el sezo primo
con sessanta miglia anouertai
hor fan trionfo & festa tutti allegri
& lasciati han cilici & panni negri
E corrieri si partono: & Mardo-
cheo dice.
E mi ricorda hor duna uisionē
chi viddi piu tēpo duo gran serpenti
& luno inuista daua offensione
a giudei & faceua gli assai dolenti
poi vna fonte con gran mutatione
diuento fiume e giudei fe contenti
& laltro serpente e suo difese
hor ho in tutte queste cose intese
Poi tirato da parte e sua dice loro
Charissimi & maggior frate diletti
pensi ciascuno: & rechisi alla mente
el caso oue noi stamo stati stretti
& conchiuder potra che veramente
il vero Dio pe nostri gran difetti
batter ci volle & poi pietosamente.
ueduta l'humil nostra penitentia
riuoco lira vsocci clementia,
Et pe prieghi d'Ester nostra reina
laquale a tanto grado ci ha esaltata
saluati ha noi & ha messo in ruina,
gli auersari & lor possa ha sterminata
pero per mala via certo camina:
chi lascia Dio: & pur nel fango guata,
che sua amici tenta aflige & batte
per fargli pronti agustar il suo latte.
Che spesse volte la tribulatione
fa aprir gliocchi & conoscere Iddio:
po sia ogni nostra operatione
in carita & fede col cor pio
& chi seruira Dio con diuotione
uincera il mondo & ogni caso rio
che Dio gli sara sēpre in aiuto e guida
elqual non lascia mai chi in lui si fida,
Pero seruite a dio & date gloria
al nome suo & lui sempre honorate
& questo di che di tanta vitoria
in eterno obseruate & celebrate
ne caggia il popol mai della memoria
& hor con himni & canti dimostrate
el gaudio vostro & fate manifesta
laudando Dio vostro trionfo & festa.

IL FINE

In Fiorenza 1595.